LA VERA RELIGIONE E LA VERA CHIESA LEZIONI FESTIVE DATE NELLA SCUOLA SERALE E...

Giovanni abate Conti (abate)



LA
VERA RELIGIONE
E LA
VERA CHIESA

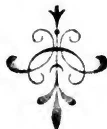
LEZIONI FESTIVE

DATE

NELLA SCUOLA SERALE E FEMMINILE

DI MONTEGALDA

DALL'AB. GIOVANNI CONTI, SOCIO DI VARI ISTITUTI SCIENTIFICO - LETTERARI.



VICENZA

Tipografia Reale — Girolamo Burato

1872.

296

Approvazione Vescovile

Visto se ne permette la stampa

Padova dal Vescovado 15 *Decembre* 1871.

† FEDERIGO VESCOVO.

Agli alunni della scuola serale e femminile

di Montegalda.

Colgo ben volentieri l'occasione del capo d'anno per farvi un regaluccio che vi serva di felicitazione pel 1872. *Voleva regalarvi delle lezioni di* economia domestica *che vi ho dettate alla meglio che mi fu possibile perchè invano le cercai dai nostri librai o nei testi di scuola, ma promettendo di darvele in altra occasione, ho scelto di pubblicare queste* Lezioni di Religione *e perchè spesse volte mi diceste che tanto vi piacevano, e perchè mi pare si confacciano assai alle esigenze dei nostri tempi dove i principj morali in generale non sono già ignorati, mercè lo zelo del nostro Clero, ma piuttosto non praticati. Tale difetto lamentato da tutti e confermato pur troppo! dalle statistiche criminali in onta a tutte le massime morali sparse nei libri di scuola, io lo ascrivo più che tutto alla poca convinzione che si ha generalmente della verità e divinità della Religione che ne inculca la vera morale. Quando vi dettava queste lezioni ho notato con diligenza quei vocaboli che non erano da voi intesi e nella scuola vi dava i corrispondenti nel nostro dialetto senza il cui confronto è impossibile apprendere un linguaggio differente dal nostro. Ho poi la convinzione, frutto di molti anni di esperienza, che assai lenta e lontana sarà la unificazione della lingua se sarà appoggiata la nomenclatnra alla sola viva voce del maestro nelle scuole di campagna, perchè i scolari, anche i più diligenti, usciti appena dalle pareti scolastiche, attendono tosto ai lavori o nelle officine o nei campi dimenticando ben presto nelle distrazioni le lezioni ricevute. Per ovviare in parte a tale inconveniente, in mancanza di un vocabolario del nostro dialetto, ho creduto utile cosa notare appiedi di ogni lezione quelle parole che abbisognano del*

29r

confronto del dialetto per essere intese onde così abbiate sempre direi quasi con voi il maestro, cosa questa che io desidererei fosse fatta per ogni libro di lettura approvato come testo per le scuole di campagna, almeno per alcuni anni, da commissioni scolastiche regionali dove un dialetto è sempre il dominante.

La vostra ottima condotta morale e civile che onora veramente in voi la qualità di scolari, mentre serve di esempio a questi abitanti, è di non piccolo compenso alle mie fatiche quasi gratuitamente sostenute per voi, e son ben certo che queste Lezioni *oltre essere utili a voi, saranno vantaggiose anche a coloro ai quali voi persuaderete la verità di nostra Religione, convinti come siete che una persona che non sia veramente ed essenzialmente religiosa non potrà al certo vantarsi di essere buono ed utile cittadino della nostra patria diletta.*

Accettate miei cari gli affettuosi augurii che vi fo pel nuovo anno e ricordatevi sempre del

Montegalda 31 Decembre 1871.

Vostro affezionatiss. Maestro

Ab. Giovanni Conti.

LA VERA RELIGIONE

LEZIONI FESTIVE

per le Scuole Rurali

Lezione I.

Una Religione è necessaria per ben vivere in società.

La Religione è del tutto necessaria alla società nello stesso modo che al corpo è necessaria l'anima; e come se questa è tolta, il nostro corpo si disunisce e si scioglie così la società priva di Religione si sfascia e si distrugge. La Religione è il legame ed il vincolo che stringe assieme ed unisce le classi tutte e gli ordini dei cittadini, e se manca questa non si avrà più moderazione in chi comanda, non subordinazione in chi obbedisce, non più fedeltà nei matrimonj, giustizia nelle decisioni delle controversie, buona fede e probità nei contratti. Tolto il sentimento religioso come impedire i tradimenti, le insidie, le frodi occulte? come sperare che non si commettano delitti quando si possa credere che Iddio non li punisce? Togliete l'idea di Dio che premia le buone azioni e punisce le cattive, e vedrete la perfidia la crudeltà coprire la faccia della terra, ognuno sarà esposto alle rapine e vendette altrui, si temerà sempre di tutto e di tutti; e se gli uomini non si fidano gli uni degli altri è impossibile che si mantengano lungamente e fortemente uniti: ora se un popolo è a tale ridotto da non poter più formare una società unita e forte ne viene che si avranno tante parti disunite quante sono le passioni e le tendenze di ognuno; ed un popolo così diviso

non troverà mai la forza di unirsi in grave pericolo della patria, ma o si sfascierà da se stesso nella debolezza e miseria, o sarà preda in breve tempo di stranieri più forti che lo conquisteranno. È dunque evidente che non vi può essere vera e stabile società senza morale, ma non può esservi vera morale senza una Religione che la protegga, quindi non vi può essere una vera società senza una Religione.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

del tutto – affato : si scioglie – se desfa : si sfascia – se desliga : il legame – el zulo : vincolo – stropa : stringe – strenze : controversie – custion : probità – galantominismo : tolto – tirà via : insidie – inganni : frodi – imbrogiamenti : rapine – ladrarie : a tale – in tal stato : tendenze – vogie : preda – roba soa : stranieri – strani : che la conquisteranno – che i la venzerà : morale – bon costume.

Lezione II.

Tutti i popoli hanno avuto una Religione.

Quanto sia per la società e il ben pubblico necessaria una religione non può meglio conoscersi che dal vederla praticata presso tutti i popoli dell' Universo. I Greci tutto riportavano ai Numi, i Romani gloriavansi di mettere la Religione innanzi ad ogni cosa la più interessante (1) e non davano battaglia senza prima ricorrere agli Dei immortali. Concordano in questa verità i più grandi sapienti della antichità ed i storici che scrissero gli avvenimenti delle nazioni: *Tutti gli uomini* dice il filosofo Aristotele, che non era cristiano, *ammettono necessaria la divinità* (2); ed il grande oratore romano Cicerone sebbene pagano diceva: *non v' ha gente sì barbara e sì selvaggia la quale non sappia dover riconoscere un Dio sebbene non sappia quale esso si sia* (3). Plutarco, storico profano, anch' esso così inveisce contro il filosofo epicureo Colote: *se scorrerai tutta la terra, potrai trovare città senza mura, senza lettere, senza re, senza tetti, senza ricchezze, prive di moneta, di teatri, di scuole, ma una città senza tempj e senza l' idea di Dio, che non adoperi preghiere, non usi giuramenti, non faccia sagrifizj per ottenere qualche bene e non si sforzi con cose sacre*

di tenere le disgrazie lontane, niuno la vede ne la vidde giammai (4). Pomponio ascrive la religione al *diritto delle genti* (5) appunto per essere in uso presso tutte le genti e da tutte praticata. Lucrezio mentre loda chi ebbe l' ardimento di muover guerra al cielo confessa frattanto che il genere umano « da grave Religion giaceva oppresso » (6) e Luciano, che non tralasciò al certo quanto poteva abbattere la Religione, ammette che pel mondo tutto sparsa era una religione, e che l'avevano gli Sciti, i Traci, i Frigi, gli Etiopi, i Cellenj, gli Assirii, i Persiani e gli Egiziani benchè in mille guise sfigurata e sconcia (7). Quando si scoperse l' America trovossi in quel nuovo mondo la credenza in una prima causa che è Dio come dominatore sovrano, e nella vita avvenire quindi nella immortalità dell' anima (8). Se dunque tutti concordano che ogni popolo ebbe ed ha una religione è evidente che questa è necessaria a tutti perchè è un bisogno della umanità.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

gloriavansi – i ghéa per onor : concordano – i va d' accordo : storici – quei che scrive la storia : avvenimenti – quelo che è sta fatto in passà : oratore – parladór : pagano – che no 'l gera cristian : inveisce – se sfoga : senza tetti – senza coverti delle case : ascrive – mette insieme : giaceva – el gera : sconcia – indecente : la credenza – el creder : avvenire – che ga da vegnir.

Lezione III.

Per salvarsi è necessario appartenere alla vera Religione.

Le differenti religioni che vi sono nel mondo non possono essere tutte vere ma una sola deve essere la vera perchè la verità è una sola. Ora vediamo che la religione cristiana possede ed insegna Misteri dogmi e precetti differenti dalla Ebrea, la maomettana nega molte verità che noi crediamo, nell' India si ammettono doveri di religione in contraddizione colle verità più comuni, presso altri popoli o si ammettono più Dei, o si figurano composti di forme e passioni umane e così di altre religioni dell' universo. È chiaro quindi che ciò che è vero non potendo essere che uno, una sola Religione deve

essere la vera e tutte le altre per couseguenza devono essere false. Per salvarsi adunque bisogna appartenere alla vera Religione perchè viene da Dio che è l' istessa verità. Per distinguere poi la vera religione dalle false basterà osservare quale religione posseda certi caratteri che il consenso generale dei dotti ha stabilito come prove di una vera Religione, i quali sono: la *santità*, la *profezia*, il *miracolo* ed il *martirio*, e conchiuderemo che quella tra le religioni che possederà veramente tutti questi quattro caratteri, sarà la vera in cui soltanto si potrà salvarsi, e le altre necessariamente saranno false e di nessun giovamento alla spirituale nostra salvezza.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

possede – la gà : Misteri – cose che no se pol intendere : dogmi – verità che se deve creder : si ammettono – se tien : maomettana – religion dei turchi : caratteri – qualità : consenso – opinion : dotti – brava zente : conchiuderemo – cavaremo la conseguenza.

Lezione IV.

Le Religioni del gentilesimo mancano di *Santità*.

Se usciamo dalla Giudea che era culla della vera Religione Ebraica inorridiamo vedendo ovunque culti assurdi e crudeli pratiche religiose le più insensate ed abbominevoli. Vittime umane profanavano quasi per tutto, non purificavano gli altari; ed Eusebio ci racconta (9) che più di venti nazioni si lordavano di tali brutture. Pietro Petito mostra l' uso pressocchè universale fra i gentili di immolare vittime umane (10). I Fenici ed i Cartaginesi sagrificavano ogni anno un uomo a Saturno. Sui confini stessi delle terre ebree gli adoratori di *Moloc* facevano in di lui onore passare fra le fiamme i figliuoli, i quali vi rimanevano bene spesso arsi e consunti (11). Altri circonvicini popoli eguali barbarie commettevano in onore di *Baal* i di cui sacerdoti si mutilavano come facevano quelli di *Cibele* nel monte Ida, e quelli di *Iside* in Egitto, costume che passò poi ai *Druidi* nelle Gallie. Da tali eccessi per causa di Religione può desumersi la barbarie che ne era la conseguenza.

Gli abitanti della *Tauride* trucidavano per omaggio di religione tutti i forestieri che infelicemente approdavano ai loro paesi; i *Messageti* uccidevano i vecchi per sottrarli agli incomodi della vecchiaia, ed i *Sciti* alla morte di persone per essi distinte, con i morti seppellivano i vivi che erano stati loro più cari. Basta questi pochi cenni per tacerne di altri per convincersi che tra i popoli barbari le religioni del gentilesimo non hanno la santità.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

gentilesimo – religioni fora dela nostra : usciamo – andemo fora : culla – cuna : inorridiamo – ne vien fredo : assurdi – falsi : abbominevoli – da aver in odio grando : vittime umane – omini o done copà : si lordavano – i se sporcava : pressocchè – de squasi : immolare – scanar : arsi – brusài : consunti – consumài : si mutilavano – i se mozzava un toco de corpo : trucidavano – i mazzava co crudeltà : omaggio – onor : approdavano – i arrivava per mare : sottrarli – torli via.

Lezione V.

Non trovasi la *santità* neppure nelle religioni pagane delle più culte nazioni.

Dai popoli barbari passiamo alla civiltà greca e romana dove i costumi e le usanze erano talmente abominevoli che ben puossi inferire quali religioni essi avessero che loro permettevano atti sì contrari alla umana dignità. Presso i Greci ed i Romani non si inorridiva procurare gli aborti per non aggravarsi di numerosa famiglia, di uccidere od esporre i bambini mal conformati per non aver figli di cattiva salute. I padri e padroni non di rado abusavano della podestà illimitata che loro concedeva la legge trattando i figli e gli schiavi come bestie e peggio ancora. In Atene e Sparta si faceano violentemente morire i vecchi malati od inutili; in Roma si esponevano nell' isola del Tevere ove morivano di fame. Ne questo è tutto. Per divertire il popolo erano introdotti i combattimenti degli uomini detti *gladiatori* o colle fiere o fra loro stessi, ed i spettacoli di strage e le convulsioni e le grida di

uno che moriva, prendevansi per giuochi e divertimenti. Le feste di *Cibele, Cerere, Venere, Priapo, Pane*, i giuochi *florali* i *baccanali* erano sì pieni di laidezze e sozzure che Clemente Alessandrino *aveva rosssore di narrare ciò che tante genti non avevano rossore di fare* (12). Ovidio che in tali materie ben ne sapeva, consiglia ad una fanciulla *di non entrare nei tempj se premevale di essere casta e conservare l' onestà* (13). Ommettendo altre testimonianze nonchè le opinioni dei filosofi antichi sulla indissolubilità del matrimonio, sulla vita futura, sopra il culto che devesi prestare alla divinità, è dimostrato chiaramente che contenendo le religioni pagane dottrine assurde sono necessariamente false.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

inferire – cavarghe la conseguenza : illimitata – senza confin : violentemente – per forza : fiere – bestie feroci : laidezze – sporcarìe : sozzure – cose brute : rossore – vergogna : indissolubilità – che no se pol desfare.

Lezione VI.

La Religione Cristiana possede la *Santità*.

La sola Religione nostra possede la vera Santità che è la prima nota della verità di una religione. Ed infatti quanto sublimi sono i suoi dogmi sulla essenza ed attributi della Divinità! quanto conformi alla perfezione dell' uomo, e quanto utili alla tranquillità e bene della società sono i suoi precetti! Tutto il divino edifizio religioso è fondato sull' amore, amore grande, generoso totale a Dio quale Creatore e riparatore nostro, ed amore grande generoso simile a quello che portiamo a noi stessi pel nostro prossimo. Quale precetto più nobile può aversi per dichiarare la Santità di una religione? Da questo fonte come da altrettanti rivoli emanano gli altri precetti che tutti sono diretti ad allontanarci dal male ed avviarci al bene. A questo fine Iddio ci consiglia, ci minaccia, ci premia e castiga. Da questo amore hanno origine quelle sublimi lezioni che ci impongono la pazienza, la mansuetudine, la umiltà, la mortificazione per ritrarci dagli odj, dall' invidia, dalle ven-

dette, parti molteplici della superbia che viola il precetto di amore; dall' amore ci viene il dovere del perdono alle offese onde mostrarsi veri figli di Dio che ce lo comanda, e veri seguaci del divino nostro Maestro che sulla Croce ci diede primo l' esempio di perdono ai suoi crocefissori ingiungendoci il precetto di fare del bene ai nostri nemici ed in tal modo noi potremo anche evitare i rimorsi ed i danni delle calunnie e degli omicidj; dall' amore parte il comando della temperanza, della purezza, della fuga dei pericoli onde la nostra mente ed il nostro cuore non sieno affascinati dalle attrattive del facile ed immediato piacere delle cose create dimenticando le infinite bellezze del Creatore; dal sublime precetto di fratellanza finalmente ne emana il dovere di soccorso morale e materiale agli indigenti e sofferenti, l' obbligo gravissimo della giustizia nelle parole e negli atti onde renderci puri da rapine, da furti, da inganni figli tutti della avarizia veleno mortale della carità e radice di ogni male. Con tali precetti quante anime generose ed utili la Religione nostra non ha formato! In ogni secolo abbiamo tanti e sì innumerabili esempj che troppo lungo sarebbe il parlarne di tutti e per dirne alcuni ricorderò per le austerità della vita un popolo di anacoreti che vissero come ombre erranti nelle solitudini immense dei deserti quali un Paolo eremita, Brunone, Benedetto, Antonio Abate; pel perdono generoso delle offese beneficando i loro nemici Giovanni Gualberto, Giovanna di Chantal, Francesco di Sales; per le fatiche sostenute pel bene del prossimo Antonio di Padova, Bernardino da Siena, Francesco Saverio, Alfonso de Liguori; per carità verso gli indigenti un Carlo Borromeo che distribuisce ai poveri in un solo giorno quaranta mille ducati, Vicenzo de Paoli, Giovanni di Dio che aprono ospitali, ricoveri di mendicità, asili di soccorso; per la purezza della vita ed abbandono delle ricchezze, Luigi Gonzaga, Stanislao Kostka, Teresa di Gesù, Catterina da Siena; per dottrina e zelo pel bene de' suoi simili bastano i due grandi ingegni della scuola, Tommaso d' Acquino ed Agostino vescovo di Ippona. In ogni secolo infine la nostra Religione domandò alle generazioni che si levavano eroi di santità, ed ogni età che

sorgeva per diciotto secoli mostrava che la Religione Cristiana diede tali esempi di virtù, di eroismo, di grandezza e nobiltà di utili azioni che ben la distinguono da tutte le altre; ed i monumenti lasciati dalla cristiana carità che accolgono anche ai nostri tempi i figli abbandonati, gli ignoranti, i vecchi impotenti, e perfino i pazzi, la predicano solennemente come la Religione che possede la vera Santità e quindi come la sola vera.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

essenza – sostanza : attributi – qualità che uno gà : rivoli – curiattoli de acqua : emanano – i vien fora : avviarci – meterne sula strada : ci impongono – le ne comanda : ritrarci – tirarne indrio : molteplici – de tante sorte : viola – no ubidisce : ingiungendoci il precetto – comandandone : evitare – scansar : affascinati – incantai : atrattive – quel che fa restar incantà : sofferenti – che sofre : indigenti – poareti : inumerabili – senza numero : erranti – che va de qua e de là : beneficando – fazendo del ben : di mendicità – per i zercantoni : eroi – persone de gran merito : monumenti – cose fatte con gran spesa e bele : impotenti – che no i pole più : pazzi – matti.

Lezione VII.

La *profezia* è un segno della verità di una Religione.

Ciò che deve succedere fuori dell' ordine della natura non può conoscerlo che Dio solo come onnisciente cioè che tutto conosce, e quindi non può annunciarlo esattamente se non chi è ispirato da lui. Ora essendo Dio la stessa Verità, quella Religione che possede la vera profezia viene da Dio quindi è la sola vera, ed in questa sola si piacerà a Dio non potendo salvarsi che nella vera Religione.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

annunciarlo – dirlo : che possede – che gà.

Lezione VIII.

La Religione Cristiana possede la *profezia* veramente tale.

Profezie riguardanti la storia profana.

Il semplice confronto di ciò che fu predetto coi fatti successi basta a convincere qualunque incredulo. Le rivoluzioni delle più grandi monarchie trovansi anticipatamente annunziate nella Bibbia. Mosè parla 1550 anni prima dei fortunati tempi della futura redenzione esclamando: *Ahi! chi sarà allora vivente! verranno sopra triremi armate dall' Italia, supereranno gli Assirj, devasteranno gli Ebrei ed alla fine periranno anch' essi* (14). Quando parlava Mosè in tal maniera, nota era appena l' Italia, Roma non esisteva ancora, e si prevedono già le flotte Romane, le vittorie dei Cèsari, l' Assiria doma, la Giudea distrutta ed alla sorte medesima soggiacere in ultimo anche i conquistatori. *Isaia* indica e chiama espressamente per nome Ciro ducento anni circa prima che nascesse il quale da una nazione allora soggetta e pressocchè incognita dovea sorgere ed abbattere la superba Babilonia e signoreggiare la terra (15). *Daniele* predice la distruzione dell' impero dei Medi e dei Persi prima che fosse formato, la rapidità delle conquiste, la potenza di Alessandro e le quattro monarchie che dopo la di lui morte si sarebbero formate (16). Dalle profezie che risguardano la storia profana veniamo a quelle che interessano e suggellano la nostra Religione.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

risguardanti – che partièn : profana – che no è sacra : incredulo – che no crede : triremi – navi de tre ordini de remi : nota – conossuda : flotte – armade de mare : doma – domada : conquistatori – quei che venze : signoreggiare – far da paroni : predice – dice prima : rapidità – prestezza come na saetta.

Lezione IX.

Profezie riguardanti la storia sacra.

Nella Genesi troviamo promesso il futuro Messia fin dal primo giorno del mondo (17). La origine, la nascita, la vita,

morte e risurrezione del Messia tutto combina e si verifica in Gesù Cristo. Ad Abramo si fa sapere che dalla sua stirpe sortir dovea quello in cui sarebbero benedette tutte le nazioni e lo stesso si ripete ad Isacco ed avendo questi due figli Esaù e Giacobbe gli si dice che il *Promesso* nascerà da Giacobbe (18). Giacobbe ha dodici figli e si addita che verrà il Messia dalla discendenza di *Giuda* (19). Moltiplicate le generazioni di Giuda si precisa la schiatta di *Gesse* (20). Tra i figli di Gesse viene indicato Davidde che monta sul trono e si annunzia che da lui verrà al mondo il Messia il quale sederà sul suo soglio (21) e tutto questo si trova mirabilmente avverato in Gesù Cristo; e che Egli discendesse da Abramo e dalla famiglia di Davidde lo fecero vedere S. Matteo e S. Luca in faccia ai Giudei medesimi suoi nemici i quali non ardirono di contrastarli (22). Dovea il Messia secondo che 772 anni prima profetizzò Michea nascere in Betlemme (23) ed appunto in Betlemme nacque Gesù (24). Davidde annuncia 1075 anni prima che i Re d' Oriente dovevano venire ad adorarlo (25) e tanto accadde nella nascita di Gesù Cristo (26). Il profeta Malachia predico 530 anni prima che il Messia avrà un Precursore che dovea farsi sentire nel deserto (27) e Cristo ebbe Giovanni Battista che preparò gli Ebrei a riceverlo e la di lui voce risuonò in tutti i deserti vicini al Giordano (28). I miracoli che fare dovea Gesù Cristo per confermare la sua dottrina li descrive Isaia 745 anni avanti (29) e nel capo cinquantesimo terzo fa la descrizione della passione e morte di Gesù Cristo con tale precisione come la farebbe uno che la avesse veduta. La crocifissione la predice Davidde dieci secoli prima, e così gli oltraggi, gli insulti, il fiele, l' aceto, la divisione delle vestimenta e le stesse parole dette dai manigoldi (30) il che notò appuntino verificato nel Divino Maestro l' evangelista Giovanni (31). Finalmente la profezia di Daniello porta e segna l' epoca la più precisa della venuta e morte del Cristo, del castigo dei Giudei dopo l' empio attentato e della riedificazione di Gerusalemme (32) e tutto ciò lo dice il profeta 626 anni prima che avvenga. Senza recare altre testimonianze è evidente possedere la Religione nostra la seconda

qualità della verità di una Religione. Ora mi dicano le altre religioni quante profezie abbiano esse, che io loro risponderò che nessuna ha per qualità il dono di essere stata predetta, fuori dell' ordine naturale, neppure anni prima, quindi conchiuderò che la nostra Religione è la vera perchè viene da Dio, e le altre che non hanno queste qualità non potranno avere Dio per autore e quindi sono false, perchè Dio come essenziale Verità non può essere autore di menzogna.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

stirpe – razza : si precisa – se dise co precìsiòn : schiatta – quei che vien da na famegia : epoca – un zerto tempo : riedificazione – fabricar da novo sul logo della fabrica vecia.

Lezione X.

Il *Miracolo* è una prova della verità di una Religione.

Il miracolo è un fatto che supera la virtù di qualsiasi creata natura benchè nobilissima, ed è proprio solo di Dio perchè col miracolo si sospendono o si mutano le leggi della natura. Siccome poi l' uomo non ha creato il cielo, la terra e gli elementi ma fu Dio, così l' uomo non può cangiare o sospendere le leggi che regolano l' universo perchè non le ha fatte, ma appartiene solo a Dio il cambiarle o distruggerle perchè le ha create. Se dunque una Religione è suggellata da miracoli questa avrà per autore Iddio e quindi sarà la sola vera perchè Dio non può operare un miracolo per confermare una cosa falsa altrimenti cesserebbe di esser Dio. Ma la Religione Cristiana come vedremo possede i miracoli propriamente detti quindi è la sola vera.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

è suggellata – è stampà su : cesserebbe di essere – nol sarìa più.

Lezione XI.

La Religione nostra Cristiana possede i miracoli nel suo Fondatore.

Basterebbe anche un solo miracolo per provare vera una Religione, ma tanti e tali sono i miracoli operati da Gesù Cristo quale Divino Fondatore della nostra Religione che troppo lungo sarebbe il nominarli tutti per cui dirò di alcuni soltanto. Quest' Uomo-Dio operava le cose più portentose nelle strade, sulle piazze, alla presenza di innumerabili spettatori. Egli rendeva la vista ai ciechi, l' udito ai sordi, la sanità repentina agli infermi, la vita ai morti. Dice al lebbroso *sii mondo,* ed è netto; al paralitico *rizzati,* e si alza; a Lazzaro morto da quattro giorni e già nel sepolcro fetente, *vien fuori,* e ritorna in vita alla presenza di tutto il popolo che ne era testimonio (33). La risurrezione di Lazzaro fece tanto strepito che i principi dei sacerdoti ed i Farisei radunati in consiglio si chiedevano l' un l' altro: *che faciamo poichè quest' uomo opera tanti prodigi? se lo lasciamo fare tutto il mondo crederà in lui* (34). Non può essere più illustre la testimonianza sui miracoli e santità di Gesù Cristo che ne fa Giuseppe Ebreo: *in quel tempo* ei dice *fuvvi Gesù uomo saggio seppure dee dirsi semplicemente uomo saggio; imperocchè egli era operatore di cose mirabili .... Avendolo Pilato fatto crocifiggere per malignità dei capi di nostra nazione .... apparve loro vivo il terzo giorno secondo gli oracoli dei Profeti .... ed anche al dì d' oggi sussiste la Religione dei Cristiani che ha da lui tratto il nome* (35). Giuliano riconosce in Gesù Cristo il potere dei miracoli nel tempo stesso che cerca screditarli: *che ha Egli fatto* dice *di memorabile nel corso di sua vita? Se pure non voglia riguardarsi come una gran meraviglia l' aver guarito degli storpj, aperto gli occhi ai ciechi, liberato qualche energumeno nei borghi di Betsaida e di Betania* (36). Gli autori dell' Alcorano (37), libro santo dei Mussulmani, ammettono e confessano i miracoli di Gesù Cristo raccontando che parlando Maometto ai *Corisiani* popoli della sua tribù i

quali esigevano da esso miracoli loro rispose: *ciò che voi mi domandate sarebbe inutile poichè quand' anche io facessi miracoli così strepitosi ed in sì gran numero come Gesù Cristo voi non mi credereste;* e si noti che Maometto così parlava 630 anni dopo la venuta di Gesù Cristo. Il grande e portentoso miracolo che Gesù Cristo operò risorgendo dopo tre giorni per propria virtù è sì minutamente descritto e provato dalla storia e dagli stessi Ebrei che oltre Giuseppe nelle sue *Antichità Giudaiche* sopracitato, lo stesso Spinoza uno dei più famosi Atei, cioè di coloro che non credono in Dio, così parla della risurrezione di Gesù Cristo: *confesso che la risurrezione di Gesù Cristo è raccontata con tali circostanze che noi non possiamo negare che gli Evangelisti stessi non abbiano veduto il corpo di Gesù Cristo risorto, e che gli Infedeli non avessero potuto vederlo come essi se si fossero trovati nei medesimi luoghi ove Gesù Cristo era ai suoi discepoli comparso* (38). Da questi pochi cenni sopra i miracoli di Gesù Cristo è ben chiaro dover conchiudere che la nostra Religione possedendo la qualità del *miracolo* nel suo Fondatore è la sola vera in cui possiamo salvarsi, perchè il miracolo non può essere operato che in conferma della verità.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

ciechi – orbi : repentina – improvisa : fetente – che spuzza : fuvvi – ghe è sta : screditarli – dirghene male : memorabile – da tegnère a memoria : energumeno – indemonià : esigevano – i voleva a tuti i costi.

Lezione XII.

Il portentoso cambiamento operato negli Apostoli altra prova della verità della Religione Cristiana.

Il grande e sorprendente cambiamento degli Apostoli, i portenti da essi operati pubblicamente sono tali caratteri della verità e divinità della nostra Religione che sarebbe una maliziosa cecità il volerne negare la forza. Erano gli Apostoli meschini e poveri Galilei che avevano solo imparato a tirar le reti, digiuni di lettere e di scienze, timidi e pusillanimi a segno

che all' apparir delle turbe per legare il loro Maestro fuggono impauriti, si disperdono, si vergognano di essere creduti di lui discepoli e mentono ancora per non esser riconosciuti. Ricevuto che essi ebbero lo Spirito Santo li vedi all' istante cambiati ed a guisa di leoni spiranti fuoco escono in pubblico, vanno alla Sinagoga, spargonsi quà e là, e protestano per tutto che quel Gesù che i Giudei *aveano conficcato in croce ed ucciso, era il figliuolo di Dio, che era risorto, e donava la vita a quelli che credevano in lui* (39). Parlano in una sola lingua ed ognuno benchè differente di nazione li intende come se parlassero nella propria favella (40). Vieta loro il Sinedrio di parlare, ed essi francamente rispondono: *non esser giusto obbedire agli uomini anzicchè a Dio perchè parlavano quelle cose che avevano udito e veduto;* e tanta è la forza, la vivezza, l' efficacia della loro predicazione che convertono quelli che li ascoltano, e dagli atti degli Apostoli abbiamo che S. Pietro nella prima predica convertì tre mille persone e cinque mille alla seconda (41). Veggono gli Apostoli che predicando la umiliazione, la povertà, la mortificazione, il perdono delle ingiurie, l' amor dei nemici, la adorazione della croce avrebbero trovati ostacoli nei potenti per ambizione, nei ricchi per interesse, nei dissoluti per la libertà delle passioni, nel popolo pei pregiudizj della educazione, per l' avversione e aborrimento ai Giudei, per l' attaccamento all' antico culto; ma dalle stesse difficoltà anzicchè avvilirsi prendono coraggio. Partono da Gerusalemme, vanno nelle città più popolate, si trasportano in Grecia vengono in Roma. Bartolammeo intraprende il viaggio delle Indie ove porta il Vangelo di S. Matteo; Tommaso visita i Parti i Medi ed i Persi; Filippo si incontra sulla via di Gaza col famoso Eunuco sopraintendente ai tesori di Candace regina degli Etiopi lo istruisce, lo convince, e lo battezza. Non v'è angolo della terra che sfugga al loro zelo all' impulso celeste che li trasporta; niente gli atterrisce o trattiene. Disputano coi filosofi, provano coi più portentosi miracoli la verità della Cristiana Religione, e se tratti dinnanzi ai Magistrali, ai Présidi, ai Principi, ai Re non si sgomentano e parlano tutti lo stesso linguaggio nè temono di incontrare la morte del loro Maestro

di cui si gloriano di esserne i discepoli mentre prima fuggivano all' aspetto solo dei patimenti, e quelli stessi che prima non comprendevano le più semplici parabole ora insegnano le dottrine più sublimi. Se tale cambiamento non è un miracolo quale altro sarà mai? Il saper tutto senza studiare, il parlare in una sola lingua ed essere intesi da persone di nazioni e linguaggi diverse, convertire a forza di portenti intere Provincie come lo attesta Tacito (42), rendere *deserti i tempj degli idoli* come ne fà testimonianza Plinio il giovane Vice-Pretore della Bitinia (43), sono cose queste superiori alle forze dell' uomo e sono soltanto proprie di Dio. Ora tralasciando e la non meno portentosa conversione di S. Paolo, ed i miracoli tutti che operaronsi nella nostra Religione e che raccolti si possono leggere nella Bibbia e nella storia Ecclesiastica parmi sia chiaramente dimostrato che la nostra Religione possede la terza qualità della Verità cioè *la potenza del miracolo* quindi che è la sola vera.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

sorprendente – che fa incantar : portenti – grandi miracoli : cecità – esser orbi : le reti – le redo : pusillanimi – de poco coragio : turbe – zente : impauriti – inspaurii : mentono – i dise busie : spiranti fuoco – che ghe vien fora el fogo per i oci : anzichè – piutosto che : efficacia – el far efeto : dissoluti – omeni pieni de vizi : avversione – contrarietà : aborrimento – odio grando : sopraintendente – che ga la direzion : che sfugga – che ghe scampi : atterrisce – ghe fa paura : non si sgomentano – no i se fa paura : non comprendevano – no i capiva : tralasciando lassando fora.

Lezione XIII.

Il *Martirio* è una qualità della verità di una Religione.

Il rinunciare alla vita in mezzo ai più atroci tormenti per confessare una Religione; il perseverare per anni e secoli in tale confessione; il trovarsi tra tali confessori persone di ogni ordine di ogni età di ambedue i sessi; il vedere di tali esempj in tutte le parti del mondo e sempre per la medesima causa e collo stesso ardore offrire lo spettacolo del martirio,

segni son questi evidenti che quella religione che fosse così eroicamente sostenuta e confessata da più millioni di persone verrà da Dio che è solo quello che può dar la forza per superare la naturale ripugnanza alla perdita delle sostanze e della vita e quindi è la sola vera, perchè è moralmente impossibile che tanti, per lungo tempo ed in ogni luogo della terra sieno d' accordo a morire per confessare una cosa falsa.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

atroci – crudeli : perseverare – durar sempre : ambedue – tutidue : evidenti – che li vede un orbo : eroicamente – con gran virtù : ripugnanza – contrarietà : moralmente – dita da tuti, de squasi.

Lezione XIV.

La Religione Cristiana possede la qualità del *Martirio.*

Basta leggere le istorie tanto ecclesiastiche che profane per convincersi che la nostra Religione possede la vera qualità del Martirio. Ed in vero tutti i storici della Chiesa raccontano che per trecento e più anni i primi Cristiani erano perseguitati dai Re e dai popoli i quali li cercavano tanto nelle città che nelle ville, tanto nelle proprie case come nei deserti e nelle spelonche (44), ed a forza dei tormenti i più atroci volevano che rinunciassero alla fede Cristiana; li straziavano colla tortura oppure mettevano a lubriche prove la castità delle vergini ed inferociti dalla resistenza li abbandonavano ai manigoldi in cui la ferocia veniva infervorata, accresciuta dal fanatismo che era permesso dalla legge iniquissima perchè indeterminata (45). Innumerabili e veramente infernali sono i mezzi adoperati onde martoriare i Cristiani che altro delitto non avevano che di resistere ad ogni attentato contro l' indipendenza dello spirito e della coscienza, nè altra dottrina predicavano, quando appunto tutto era una gara di farsi vili al piè dei più vili regnanti, che questa: *l' uomo è soltanto di Dio* (46). Tra i mezzi di martirio veggonsi il piombo liquefatto i pettini di ferro per stracciarne le carni, l' olio bollente e la

pece; quelli si esponevano pasto a bestie feroci affamate da lungo digiuno; altri si chiudevano negli ergastoli e nelle miniere (47) o si arrostivano e scorticavano vivi.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

per convincersi – per renderse rason : li straziavano – i li scortegava : lubriche – sporche : inferociti – imbestiai : ferocia – barbarità : infervorata – istizzà : indeterminata – senza precision : attentato – cosa tentà : una gara – un corer primi : liquefatto – desfà : pece – pegola : ergastoli – preson dove se tegneva i schiavi incadenai.

Lezione XV.

Altre testimonianze che confermano il Martirio dei Cristiani.

I martiri che testificarono la Religione Cristiana non sono soltanto confessati da storici e testimoni cristiani, ma sono pur anche registrati da scrittori e storici non sospetti al certo di parzialità favorevole alla Religione Cristiana. Sulpicio racconta che: *le ossa ed il sangue dei martiri raccolte studiosamente venivano poste sotto gli altari che servivano di mense al viatico di quelli che si confessavano pronti ad imitarli* (48). Celso rimproverava ai Cristiani di tenere le loro assemblee dicendo loro: *se siete scoperti siete menati al supplicio e prima di esser posti a morte avrete a soffrire ogni sorta di tormento* (49). Libanio panegirista di Giuliano esaltando l' imperatore dice dei Cristiani che: *stavano in continua apprensione che Giuliano non inventasse tormenti ancor più squisiti di quelli cui erano esposti dapprima, come esser mutilati, arsi vivi, ecc. giacchè gli imperatori adoprarono contro essi tutte queste crudeltà* (50). Quello che racconta lo storico Tacito fà fremere l' umanità. *Si insultava* ei dice *alla loro morte; si coprivano con pelli di bestie per farli sbranare e divorare dai cani; si mettevano in croce coperti di materie infiammabili perchè servissero di fanali durante la notte. Nerone stesso apprestò i suoi giardini per questo spettacolo* (51): il quale ultimo supplicio lo vediamo registrato anche da Giovenale (52). In mezzo a tanti e sì diversi strazj vedi un popolo di martiri che confessa vera la Religione Cri-

San Sulpizio Severo è nel Martirologio Romano.

stiana. Tra essi trovi fanciulli di tenera età accanto a vecchi cadenti, giovanette del volgo e della nobiltà insieme a venerande matrone, il filosofo e l' ignorante avviarsi al martirio coll' invitto sacerdote e coll' eroico soldato; e mentre il ladro, l' assassino ed il fanatico inquieti, turbati, agitati, coll' occhio torvo, col parlar furibondo, col volto contraffato, vinti dal dolore e dalla disperazione gridano e mandano urli feroci, i martiri cristiani lieti, tranquilli, sereni incontrano i più spietati tormenti, si lasciano lacerare le carni senza mandare un gemito un sospiro (53). Chi dunque negherà che Dio con special grazia assistesse i testimonj di sua fede nei gran conflitti od accrescendo loro la forza od alleviandone il dolore e le pene? È vero che si ricordano dalla storia e si innalzano alle stelle Muzio Scevola, Regolo, Curzio, Decio e altri che per la patria si esposero e sagrificarono, ma essi non morirono per confessare una religione, ed a ciò furono spinti da ben altri motivi ben noti dalla storia. Si racconta di molti che incontrarono la morte, e che furono chiamati martiri, ma dai stessi storici rilevasi il piccolo loro numero, il breve tempo che durò il fanatismo il luogo ristretto in cui si diedero tali esempj da persone che disprezzavano la vita perchè non conoscevano o non volevano conoscere la immortalità della vita futura. La nostra Religione per lo contrario conta millioni di martiri, in tutte quasi le parti del mondo, per una durata di più che trecento anni (54) rallentandosi le persecuzioni soltanto sotto Galerio (55). Ciò che ancor più imprime il carattere di divinità alla nostra Religione si è che i nostri martiri si distinsero specialmente per la carità verso i propri carnefici, pel distacco dai beni del mondo, per la prontezza costante ad abbandonare i congiunti, gli amici, la patria e la vita istessa per mostrare in mezzo ai tormenti che la Religione Cristiana ha i veri e maggiori martiri, e per conseguenza possedendo la quarta qualità del *Martirio* è la sola vera.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

testificarono – i ga fato da testimoni : studiosamente – apposta : assemblee – radunanza de zente per discorere insieme : panegirista – che disc sempre ben de qualchedun : apprensione – paura : più squisiti – i più

rafinai : fa fremere – fa drezar i cavei : infiammabili – che ciapa fogo : fanali – ferali : apprestò – ga parecià : strazj – barbarità : volgo – bassa plebe : venerande – degne de esser venerà : filosofo – omo de talento : avviarsi – andar sula stessa strada : invitto – che no è vinto : eroico – famoso : fanatico – spirità : torvo – stralunà : furibondo – pien de rabia : contrafatta – desfigurà : lacerare – martorizare : gemito – démio : nei gran conflitti – nele gran batóste : alleviandone – slezierandoghe : spinti – movesti : rilevasi – se capisce : immortalità – che no more mai : rallentandosi – andando co più fiaca : imprime – ghe stampa sù : costante – sempre quella : congiunti – i parenti.

Lezione XVI.

Gesù Cristo fonda la sua Chiesa in cui soltanto si trova salvezza.

Onde rendere durevole il frutto della sua venuta per la propagazione e durata della vera Religione, di cui era Capo e Fondatore, Gesù Cristo istituì una società religiosa la quale a somiglianza della ebrea cui succedeva chiamò *Chiesa* vocabolo greco che vuol dire convocazione. Le solenni parole si leggono in S. Matteo: *Simone figlio di Giovanni tu sei la pietra, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non prevaleranno contro di essa* (56): ed altrove *andate, ammaestrate tutte le genti battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandate* (57). Di questa sua Chiesa forma Gesù soggetto di frequenti ed affettuose parole e ne detta le leggi (58): a lei affida il tesoro della sua dottriua (59): ella dovrà essere il sole e la luce del mondo (60), la dispensatrice dei soli mezzi di salute ossia dei Sacramenti, e la guida alla vita eterna (61); suo fondamento è la fede in Dio ed in Gesù Cristo suo figlio e messaggero (62); suo scopo la salute di tutti gli uomini. Ond' è che tutte le genti sono chiamate ad entrarvi (63) ed a tutte dovrà essere predicato l' Evangelio (64). Il rito necessario onde essere ammesso alla Chiesa, e quindi all' eterna salute è il battesimo a cui si unisce la osservanza della legge (65). Che la Chiesa fondata da Cristo sia la nostra Chiesa Cattolica lo vedremo nelle lezioni seguenti.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

durevole – che dura : a somiglianza – che ghe somegiava : cui succedeva – che ghe vegneva drio : convocazione – union de persone : edificherò – fabricarò : non prevaleranno – no le ghen podarà gnente : altrove – in altro logo : insegnando loro – insegnandoghe : frequenti – spesse : ne detta – ghe dise : affida – consegna : dispensatrice – dispensiera : guida – quella che conduse : messaggero – porta messi : rito – segno de religion.

Lezione XVII.

Gesù Cristo ha stabilito i caratteri che distinguono la sua Chiesa.

Le passioni umane contrarie alla vera Religione non mancarono di turbare e dividere la società religiosa fondata da Cristo ed Egli stesso il predisse annunziando che dopochè esso sarebbe asceso al Cielo *sorgerebbero dei falsi profeti e falsi cristi da indurre in errore, se possibile fosse, gli stessi eletti* (66) e per questa ragione Cristo stabilì alcune *note* certe ed evidenti le quali distinguessero l' opera sua dalle finzioni degli uomini. Queste note sono quattro cioè che la sua Chiesa fosse *Una, Santa, Cattolica ed Apostolica;* e ciò perchè l' *Unità* è il primo elemento di ogni società senza della quale non vi può essere ordine nè pace predicendolo Egli stesso *si farà un solo ovile ed un solo pastore* (67); la *Santità* perchè dovea mostrare lo scopo finale del fondatore che era Dio dovendo essere santa nella sua dottrina e nei mezzi che porge a salute; la *Cattolicità* ossia *universalità* perchè la rivelazione cristiana era un beneficio universale senza limiti di luogo, di tempo e di persone e Gesù avea ordinato di *ammaestrare tutte le genti* predicendo che *dall' Oriente ed Occidente molti verrebbero ad assidersi nel regno di Dio* (68); finalmente la *Apostolicità* cioè legittima successione dei suoi reggitori dagli Apostoli i quali soli furono stabiliti capi della Chiesa affidandone ad essi soltanto il supremo governo (69) perchè ogni altra autorità che da quella non derivi è una sacrilega usurpazione.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

turbare – intorbiar : sorgerebbero – vegnarìa fora : indurre – tirar, persuader : note – segni : finzioni – furbarìe : elemento – prinzipio : ovile – pegorile : lo scopo – el perchè : finale – ultimo : che porge – che dà in man : limiti – confini : oriente – dove che leva el sole : occidente – dove che va zò el sole : assidersi – sentarse : legittima – secondo la legge : reggitori – quei che governa : affidandone – consegnandoghe : supremo – sora tuti.

Lezione XVIII.

I caratteri della vera Chiesa appartengono soltanto alla nostra Chiesa Cristiana Cattolica.

Un attento ed imparziale esame dimostra che le note caratteristiche di vera chiesa appartengono soltanto alla nostra, ed infatti: 1° Essa è *una* perchè sparsa sotto tanti climi, diffusa in ogni parte della terra essa tiene da per tutto gli stessi dogmi e la stessa costituzione. Una sola è la fede e chi rifiuta un solo degli articoli che ella professa non è più suo figlio. Un solo è il capo da cui dipendono i vescovi, i sacerdoti ed i fedeli. Le altre chiese invece discordano tra loro e con se stesse, non hanno centro comune di governo e di potere onde mancano di questa preziosa dote. 2° La nostra Chiesa è *santa* nell' origine perchè deriva immediatamente da Cristo, nei mezzi di salute che offre copiosi e validissimi, nella morale scevra da ogni più lieve macchia, negli esempi frequenti e splendidissimi di ogni genere di virtù che presenta nei suoi figli. Le altre sette invece devono la loro origine ad uomini ambiziosi o corrotti; rigettano alcuni dei mezzi di salute offerti da Cristo o tolgono loro ogni forza; professano massime pericolose od apertamente contrarie alla morale quali sono quelle di Lutero: « l' uomo non avere alcuna libertà di « fare il bene, esser la fede sufficiente alla salute anche sen- « za le opere » e l' orribile dogma di Calvino della assoluta predestinazione di una parte degli uomini alla eterna miseria. Tutte poi offrono, almeno nella loro nascita, disordini orrendi,

liti scandalose, violenze ed usurpazioni. 3° La nostra Chiesa prese dai più antichi tempi il nome di *cattolica* e lo conserva a buon diritto senza che nessuna altra setta sino ai nostri giorni osasse usurparglielo. Ed in vero essa è *universale* per la sua dottrina che a tutti gli uomini conviene e per la sua costituzione indipendente dai governi civili; essa è diffusa in tutte le parti della terra, conta da 180 millioni di seguaci, e supera quindi tutte le altre numerose sette cristiane sommate insieme. È chiaro quindi che a nessuna altra confessione cristiana appartengono questi pregi. 4° Che la nostra Chiesa sia *apostolica* cioè che i nostri Vescovi procedano dagli Apostoli o da uomini apostolici è provato dalla storia che ci addita in lei una serie non interrotta di pastori spirituali dai primi ai nostri tempi. Questa origine del nostro Episcopato veniva riguardata come certissima anche nei primi secoli quando recente dovea esserne la memoria, poichè la nostra Chiesa già prende il nome di Apostolica nel Sinodo niceno-costantinopolitano del secolo quarto senza che alcuna setta glielo contrastasse giammai. – La nostra Chiesa adunque, unendo in sè tutte le note di verità stabilite da Cristo, proclama a ragione se stessa sola Chiesa Cristiana in cui soltanto si può piacere a Dio e salvarsi, rifiutando questo nome alle altre società religiose da lei separate.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

imparziale – senza parzialità : caratteristiche – che distingue : climi – paesi, arie : costituzione – codice dela lege : discordano – no le va d'acordo : centro – punto solo : validissimi – de gran forza : scevra – separà : lieve leggera : splendidissimi – pieni de splendore, bellissimi : sette – union de persone che la pensa in t' una maniera differente dai altri : rigettano – le scarta : apertamente – a la spacata : assoluta – senza condizion : predestinazione – destinà prima : a buon dritto – co tuta rason : conviene – la ghe va ben : indipendente – che no dipende : diffusa – sparpagnà : seguaci – che ghe va drio : procedano – i vegna : ci addita – ne segna col deo : una serie – una fila : non interrotta – no fermà : episcopato – tuti i vescovi insieme : recente – da poco tempo, fresca : sinodo – consiglio : proclama – la lo dise forte.

Lezione XIX.

Gesù Cristo diede agli Apostoli ed ai Vescovi loro successori una vera autorità spirituale.

Molti luoghi delle S. Scritture dimostrano che Cristo diede una vera e piena autorità ai suoi Apostoli e per dirne di alcuni ne sceglierò i principali: *come il Padre mandò me io mando voi* (70) si noti che la voce *mandare* ha il senso nella lingua greca di conferire qualche ufficio ed autorità ad alcuno, e Cristo medesimo se ne serve sovente a dinotare il suo ministero (71): in altro luogo *io vi dico in verità tutte le cose che voi avrete legate sopra la terra saranno legate nei cieli, tutte quelle che avrete sciolte sopra la terra saranno sciolte nei cieli* (72) in queste parole si osservi che i vocaboli *legare* e *sciogliere* come nelle lingue semitiche così nella greca hanno tra gli altri sensi quello principalissimo di imporre la legge e dispensare dalla medesima. Egualmente dinotano le *chiavi* date a Pietro simbolo antichissimo ed anche del nostro tempo di suprema potestà. Altra prova sono quei detti: *ricevete lo Spirito Santo, a quelli cui rimetterete i peccati saranno rimessi, a quelli cui li riterrete saranno ritenuti* (73); è chiaro che le parole *ricevere lo Spirito Santo* e *rimettere i peccati* significano certamente un potere divino. Istituito il mistero della Eucaristia, Cristo dà agli Apostoli il potere di rinnovarlo dicendo *fate ciò in memoria di me* (74), quindi uguaglia la loro autorità alla sua propria: *chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me, e chi disprezza me disprezza Colui che mi ha mandato* (75). Oltre a ciò dà il potere ad essi di allontanare dalla Chiesa chi ne è meritevole: *se alcuno non obbedisce alla Chiesa riguardatelo come un eretico* (cioè uno fuori della Chiesa) *ed un publicano* (76). Finalmente dà ad essi soli la autorità di annunziare la divina parola ai popoli ed aprir loro le porte della salvezza: *ogni podestà mi è data in cielo ed in terra, dunque andate ammaestrate tutte le genti battezzandole nel nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandate. Ora ecco io sono con*

voi tutti i giorni sino alla fine del mondo (77). Da questi luoghi è manifesto aver Gesù conferito ai suoi Apostoli una vera autorità divina, perpetua, pienissima su quanto poteva riferirsi alla salute dei fedeli, ed in pari tempo è egualmente manifesto che tale potere lo hanno i nostri Vescovi e Preti come successori agli Apostoli nella loro autorità e missione.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

conferire qualche uffizio – darghe qualche carica : sovente – de spesso : dinotare – far conoscere : sciolte – desligà : vocaboli – parole : semitiche – avanti el diluvio : imporre la legge – comandare : simbolo – segno : detti – parole : rimetterete – perdonarì : rimessi – perdonai : riterrete – trategnarì : annunciare – far saver : in pari tempo – nel stesso tempo : missione – órdene ricevudo.

Lezione XX.

I nostri Vescovi sono i successori degli Apostoli e quindi hanno origine divina.

Gli Apostoli sapendo che la Chiesa istituita da Gesù Cristo dovea durare fino alla fine del mondo comunicarono ad altri la loro stessa autorità perchè la esercitassero quando essi fossero assenti o morti. Vediamo S. Paolo apostolo che stabilisce Timoteo capo della chiesa di Efeso (78) e Tito a quella di Creta (79). S. Giovanni sceglie Policarpo; a Pietro succedevano Lino e Clemente a Roma. In questi nuovi pastori riconoscono gli Apostoli la loro stessa divina potestà e S. Pietro si chiama *loro collega* (80) e Paolo li dice anch' essi *posti da Dio a reggere la Chiesa* (81). Non v' ha dubbio adunque che i primi Vescovi succedessero nel luogo degli Apostoli. Che poi i Vescovi delle età successive procedano da quelli la Tradizione e la Storia Ecclesiastica lo provano ad evidenza; così all' Apostolo Giovanni nel governo della chiesa di Smirne succede Policarpo, ed in quella di Antiochia a Pietro succede Evodio ed a questo Ignazio; ed i Padri del II° e III° secolo e tra essi Ireneo dicono: *la successione dei Vescovi dagli Apostoli essere splendida come la luce del mezzogiorno* (82) e già

nel II° secolo la Chiesa era tanto diffusa e così numeroso l'episcopato che la di lui estinzione divenne impossibile. Essendo dunque i Vescovi successori degli Apostoli ne viene che anch' essi abbiano la stessa divina instituzione altrimenti non ne sarebbero i veri successori, e gli Apostoli ispirati da Dio, il quale volle che la sua Chiesa si perpetuasse, scelsero quel modo di tramandare ad altri la loro stessa autorità che loro era stato da Cristo ordinato, ed il Concilio di Trento interprete della universale tradizione solennemente sentenzia che: *i Vescovi che successero nel luogo degli Apostoli appartengono principalmente alla Gerarchia dell' ordine, e sono posti dallo Spirito Santo a reggere la Chiesa di Dio* (83). È chiaro adunque che i vescovi perchè *successori agli Apostoli* hanno una autorità loro propria ricevuta da Dio col mezzo della Chiesa o del sommo pontefice che la rappresenta come la avevano gli Apostoli che da Cristo ebbero la loro chiamata, e tanto più ciò si conferma dal vederli sempre ritenuti a parte del governo della Chiesa universale nei concilii ecumenici con *voto deliberativo* cioè valevole a decidere da se stessi delle materie proposte. Da tutto ciò adunque risulta che i nostri Vescovi succedono agli Apostoli ed hanno la eguale loro origine divina.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

comunicarono – i ghe à da : esercitassero – i la metesse in opera : fossero assenti – co no i ghe fusse : sceglie – zerne : succedevano – i vegneva dopo : collega – compagno de lavoro : delle età – dei anni : successive – che vien dopo : procedano – i gabbia origine : Tradizione – (verità che no è scritte ma passà da pare in fiolo) : ad evidenza – co tuta ciarezza : splendida – tanto ciara : estinzione – distruzion : instituzione – cominciamento : si perpetuasse – durasse per sempre : scelsero – i ga zernù : tramandare – dar, mandar dopo de lori : interprete – che dà la spiegazion : solennemente – co tuta la autorità : sentenzia – fa la sentenza : gerarchia – le cariche de una società : reggere – dirigere : risulta – ghe ne vien.

Lezione XXI.

Anche i Preti hanno la loro origine da divina istituzione.

Fondata la Chiesa, Cristo ne affidò la diffusione ed il governo agli Apostoli come dicemmo nella lezione decimanona

dando loro la stessa autorità e missione. Essi compiuto il loro numero per la elezion di Mattia in luogo di Giuda traditore del suo Maestro e ricevuto lo Spirito Santo, impresero il loro officio in Gerusalemme predicando e battezzando gli Ebrei colà convenuti; ma ben presto si trovarono bisognosi di aiuto. Allora consultata la testimonianza del popolo elessero per divina inspirazione sette diaconi o ministri ordinandoli colla imposizione delle mani e colla preghiera (84). Quindi a coadiuvarli in un ordine più elevato di funzioni istituirono parimenti per divina autorità e lume dei *Preti* detti in greco *Anziani* a somiglianza dei settantadue discepoli dati loro da Cristo a compagni (85). Questi come sappiamo da vari luoghi della Scrittura (86) divideano cogli Apostoli le fatiche della predicazione e le funzioni del culto sacro. La loro instituzione oltre essere divina è unita al primo tempo del Cristianesimo e li troviamo nella prima origine della Chiesa (87) e chiaramente distinti come inferiori ai Vescovi (88). Essi formavano attorno al Vescovo la parte principale di quel senato che da loro fu detto *Presbiterio*. È quindi chiaro che anche i Preti furono e sono nella Chiesa per instituzione divina.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

ne affidò – ghe à consegnà : la diffusione – el semenarla da per tuto : impresero – i ga scominzià : colà – in quel logo : convenuti – vegnudi insieme : la testimonianza del popolo – quel che diseva la zente : elessero : i ga zernù : colla imposizione delle mani – mettendoghe le man sulla testa : a coadiuvarli – a giutarghe : elevato – alto : anziani – più veci : inferiori – de manco grado.

Lezione XXII.

Gesù Cristo conferisce a San Pietro la dignità di capo visibile della sua Chiesa.

Benchè la divina potenza bastasse a custodire la Chiesa qualunque fosse stata la forma del suo governo, pure Cristo nulla tralasciò di quanto anche umanamente potea giovare alla sua conservazione perchè avesse sempre a possedere la *unità*

qualità essenziale di qualunque società bene costituita e specialmente di quella che dovea traversare le rivoluzioni di tanti secoli. L' Apostolo Pietro oltre la commune missione cogli altri Apostoli n' ebbe una speciale quale si fu d' esser capo della novella Chiesa. Dopo d' avergli cangiato il nome da Simone in Pietro, Gesù gli annuncia la sua dignità colle memorande parole registrate da S. Matteo. Interrogati i discepoli: chi dicevano gli uomini che egli si fosse diedero varia risposta. Ma quando Cristo soggiunse: *e voi chi dite che io sia?* Allora Simone Pietro rispondendo disse: *tu sei il Cristo* (Messia) *figliuolo di Dio vivente.* E Gesù gli rispose: *tu sei beato o Simone figliuolo di Giovanni; conciossiacchè la carne ed il sangue* (l' umana scienza) *non ti abbiano rivelato questo, ma il Padre mio che è nei Cieli. Ed io altresì ti dico che tu sei Pietro* (propriamente *tu sei la pietra*), *e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, e le porte dell' inferno non prevaleranno contro di lei. Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli e tutto ciò che avrai legato in terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto nei cieli* (89). È impossibile leggere con animo libero da pregiudizj queste parole, e non sentirne tutta la forza riconoscendo in Pietro il centro ed il rappresentante supremo della Chiesa a cui si danno le *chiavi*, voce usata nella Scrittura (90) e nella civile società, per dinotare la suprema podestà confermata da quelle parole *tutto ciò che avrai legato* ecc. Dopo la sua risurrezione Gesù gli apparisce e ricercatolo per tre volte del suo amore, alla terza gli dà il potere di governare la Chiesa (91). Pietro adunque divenne la *base visibile* della Chiesa, e la sua dignità che diciamo *Primato* un elemento neccessario della sua costituzione. L' Apostolo avendo fissato la sua sede a Roma, come egli stesso scrive nella sua prima lettera (92), commentata da S. Girolamo (93), e colà sofferto il martirio come è testificato dal consenso dei Padri e scrittori antichi quali Clemente Romano (94) Ignazio (95) Ireneo (96) Tertulliano (97) ed Ottato Milevitano contro Parmeniano (98), il novello Pontefice di quella Chiesa eletto a tenere il suo luogo, divenne erede della sua autorità e così i suoi successori i sommi Pontefici Romani.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

visibile – che se pol vedér : tralasciò – el ga tralassà : essenziale – de sostanza : ben costituita – fata in regola : traversare – passar a traverso : missione – órdene ricevudo : speciale – distinta : memorande – da notare ben : soggiunse – ghe à dito ancora : conciossiacchè – benchè : altresì – anca : rivelato – fatto conoscer : edificherò - fabricherò : non prevaleranno – no le ghen podarà gnente : pregiudizj – false opinion : centro – punto solo : rappresentante – quel che fa le veze : supremo – più grando de tuti : dinotare – mostrare : apparisce – comparisse : ricercatolo – domandà da novo : base – fondamento : elemento – prinzipio : la sua sede el so stare : commentata – spiegà : testificato – sicurà da testimoni.

Lezione XXIII.

Cosa sia la Chiesa e chi ad essa appartenga.

Da quanto fin qui fù detto è evidente che la Chiesa nostra è: *la società morale e religiosa fondata da Cristo che abbraccia tutti i fedeli cristiani viventi nella professione della stessa fede, e nell'uso dei medesimi Sacramenti sotto il governo dei legittimi pastori, e del loro capo il pontefice romano.* Da questa stessa definizione risulta che quelli soltanto saranno membri di questa Chiesa i quali saranno battezzati (99) e terranno la stessa fede, obbediranno ai legittimi pastori, nè saranno dalla Chiesa stessa rigettati. Anche gli increduli adunque ed i malvagi, sinchè non si separano esteriormente da questa comunanza, sono membri della Chiesa: anzi questa mescolanza di buoni e malvagi viene espressamente predetta da Cristo nelle parabole della rete calata in mare che raccoglie ogni sorta di pesci, e della zizzania soprasseminata al frumento (100). Invece fuori della Chiesa sono: 1° *gli infedeli, gli ebrei e gli idolatri,* come quelli che non hanno ne il battesimo, ne la fede cristiana; 2° *gli eretici* che sebbene battezzati rifiutano la vera fede od alcun dogma; 3° *gli scismatici* che sebbene battezzati e professanti la stessa fede ricusano di riconoscere i legittimi pastori; 4° *gli scomunicati* che vennero esclusi dalla comunione ecclesiastica per alcun delitto.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

evidente – ciaro : risulta – ghe ne vien : saranno membri – i sarà na parte : terranno – i tegnerà : rigettati – cazzai fora : increduli – che no crede : comunanza – società : mescolanza – misianza : soprasseminata – semenada par sora : professanti – che i tien : comunione – società.

Lezione XXIV.

La Chiesa ebbe da Cristo ed esercitò il potere di dar leggi obbligatorie ai fedeli.

Senza leggi ed un potere che le stabilisca nessuna società può idearsi, onde se Cristo volle che la Chiesa esistesse e durasse era pur d'uopo che desse agli apostoli e loro successori un vero potere di far leggi obbligatorie per tutti i membri di questa società. Che l'abbia poi realmente conferito questo potere il dimostrano i passi citati nelle lezioni antecedenti e principalmente le parole *legare* e *sciogliere* le quali tra gli altri sensi hanno pur quello certissimo di imporre e togliere la legge.

Lo stesso dinotano le altre *chi ascolta voi ascolta me* e le *chiavi* conferite a Pietro: questo potere è indicato sovente nelle Scritture dei due Testamenti colle voci *pascere* che nelle lingue antiche significa *reggere* (101). Gli Apostoli poi in realtà esercitarono questo potere tanto *uniti* che *separati.* Nel primo modo la usarono quando si trattò di scegliere chi tenesse il luogo del traditore ma principalmente nel Concilio di Gerusalemme dove nella insorta questione « se i novelli cristiani si dovessero assoggettare alle ceremonie giudaiche » decisero con queste solenni parole: *è paruto allo Spirito Santo ed a noi, di non imporvi altro se non che questo, che vi asteniate dalle cose offerte agli idoli, dal sangue, e dal soffocato* (102). La esercitarono nella seconda maniera quando gli Apostoli diedero leggi in più occasioni. Le lettere di S. Paolo a Timoteo ed ai Corinti ne sono piene; in quelle si prescrive quali doti deve avere un vescovo; come onorarsi i sacerdoti che bene presiedono; le donne dover nella chiesa tener velato il capo; quale ordine abbia a seguirsi nelle *agape* e simili.

Col progresso dei tempi la Chiesa poi esercitò sempre tali poteri o radunata in concilii generali, o non potendo riunirsi i vescovi in Concilio, lo fece per decreti dei Sommi Pontefici come vedremo nella lezione seguente.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

idearsi – vegner in mente : d' uopo – necessario : realmente – col fatto : passi – parole : citati – dite ancora : antecedenti – dite prima : dinotano – le vol dire : sovente – de spesso : pascere – pascolare : è paruto – ghe à parso ben : imporve – comandarve : che vi asteniate – che ve tegnì : soffocato – bestie soffegà : presiedono – i governa : velato – coverte col velo : col progresso dei tempi – andando avanti coi anni.

Lezione XXV.

Del Concilio ecumenico e sua autorità.

Le leggi ecclesiastiche universali in proprio senso sono costituite dai decreti dei Concilii generali e dalle costituzioni pontificie. La Chiesa provvide alla conservazione della fede e della disciplina principalmente per mezzo di riunioni ecclesiastiche che furono dette *Concilii o sinodi.* Questi presero il nome di *universali* od *ecumenici* quando erano costituiti in guisa da rappresentare moralmente tutta la Chiesa insegnante, se rappresentano soltanto una nazione diconsi *nazionali*, se alcune diocesi assieme *provinciali*, e se una sola diocesi *diocesani.* Il Concilio ecumenico è *la radunanza dei vescovi uniti al Papa* il quale in persona o per legati lo apre, lo dirige, lo trasloca e chiude, e le risoluzioni prese in esso hanno bisogno dell' assenso e conferma pontificia, e questa è così importante che senza essa non raggiungeranno mai ad avere alcuna autorità, mentre per mezzo di essa qualunque difetto di forma è tolto e sanato (103). Per *diritto divino* intervengono al Concilio tutti i Vescovi quali membri della Chiesa insegnante ed ordinarii maestri del popolo cristiano, e per *diritto umano* e privilegio vi assistono tutti i cardinali, i prelati che hanno giurisdizione, gli abbati solennemente benedetti e i generali degli ordini religiosi. Tanto questi che quelli hanno un *voto deliberativo*

cioè che essi decidono qualunque questione. Possono intervenire anche altre persone quali i dottori e teologi ma il loro voto è soltanto *consultivo* cioè senza la forza di decisione ma solo come opinione privata ed autorevole. Il Concilio ecumenico propriamente tale rappresentando la Chiesa insegnante ha la prerogativa della infallibilità per i suoi decreti in materia di *fede* e *morale* che si chiamano *dogmi* e perciò infallibili e perpetuamente obbligatorii per tutti i fedeli. S. Gregorio papa affermava tanta essere la sua venerazione pei quattro concilii ecumenici che sino allora eransi celebrati quanto pei quattro evangelii (104).

Per persuadersi della divina autorità di un legittimo Concilio ecumenico basta leggere quanto disse il divino fondatore della nostra Chiesa Gesù Cristo il quale parlando agli apostoli così diceva: *io pregherò il Padre e vi darà un' altro avvocato affinchè resti con voi* eternamente (105), ed in altro luogo: *lo spirito di verità....... abiterà con voi e sarà in voi* (106) e confermò tale promessa colle altre parole registrate da S. Giovanni *il Paracleto poi lo Spirito Santo che il Padre manderà nel nome mio egli insegnerà a voi ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che ho detto a voi* (107) e finalmente riferendosi a tutto ciò che la Chiesa insegnante dovea prescrivere ai fedeli nel tempo avvenire, per togliere quasi ogni dubbio che avesse inteso di parlare soltanto agli apostoli e non ai successori così chiaramente si esprime in S. Matteo *ed ecco che io sono con voi per tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli.* (108) Se ne persuasero intimamente gli apostoli ond' è che Paolo agli Efesini facea conoscere aver posto Gesù Cristo nella sua chiesa *dottori* e *rettori* perchè esercitassero il sacro ministero (109) e S. Giovanni nella prima sua lettera afferma che chi conosce Iddio ascolta gli apostolici insegnamenti, vi presta piena credenza e ad essi nel viver suo si conforma; al contrario degli increduli che a Dio ed alla sua chiesa si oppongono (110).

Col progresso dei tempi poi la Chiesa esercitò sempre la divina autorità a lei concessa da Dio o per decreti dei sommi Pontefici o nei Concilii ecumenici. Quasi tutti i Pontefici emanarono decreti colle *bolle* od *encicliche* pel buon andamento della

chiesa universale ed i Vescovi fecero egualmente per le loro diocesi. I concilii poi fino ad oggi sono venti e principiano nel IV° secolo col concilio di Nicea e terminano col concilio Vaticano indetto dall'attuale Pontefice Pio IX aperto nell' 8 Decembre 1869 e sospeso indefinitamente colle lettere Apostoliche del 20 Ottobre 1870.

Da quanto fin quì ho detto è provato chiaramente che Gesù Cristo quale fondatore della nostra Chiesa le diede una reale e piena autorità di far leggi obbligatorie pei fedeli, e che la Chiesa ha esercitato tale potere o per mezzo dei Sommi Pontefici o radunata in Concilii universali, e quindi ogni membro di questa Chiesa deve accettare ed adempiere a quanto la Chiesa prescrive, certo che le leggi che essa emana vengono da Dio che volle servirsi di essa per palesare ai suoi fedeli adoratori la sua volontà.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

sono costituite – le è composte : costituzioni – leggi : Pontificie – del Pontefice : in guisa – in maniera : da rappresentare – da far le vezi, mostrar de esser : moralmente – de squasi : legati – messi : apre – verze : trasloca – porta da un logo al' altro : chiude – sera : assenso – persuasion : conferma – aprovazion : non raggiungeranno – no i ghe riverà a aver : difetto – mancanza : intervengono – ghe va : giurisdizion – comando : degli ordini religiosi – dei conventi dei frati : autorevole – che vale assè : prerogativa – distinzion : infallibilità – che no pol fallare : morale – costumi : perpetuamente – per sempre : affermava – diseva co sicurezza : avvenire – che à da vegnire : vi presta – ghe mete : credenza – fede : si conforma – se adata : si oppongono – i ghe fa contro : emanarone – i ga mandà fora : indetto – ciamà : indefinitamente – per un tempo senza dir quale.

CONCLUSIONE.

Ogni uomo deve per dovere cercare e seguire sempre la verità e fuggire l'errore; questa deve essere la prima e somma regola della condotta di ognuno. Ora se si deve sempre cercare la verità tanto più siamo tenuti a cercare e possedere la vera Religione perchè dovendo per natura e per gratitudine

dare un ossequio al nostro Creatore, questo ossequio perchè sia accetto a Dio deve esser dato in quella Religione che Dio stesso ha stabilita con certi segni per riconoscerla vera. Ora i segni di questa Religione si possano ridurre principalmente a quattro, cioè: Santità, Profezia, Miracolo e Martirio. Se una Religione avrà tutti questi quattro caratteri sarà la sola vera, e quindi tutte le altre saranno false, perchè non vi possono essere più religioni differenti, e tutte vere, perchè la verità è una soltanto. Ora abbiamo veduto che la nostra Religione Cristiana Cattolica ha per fondatore la stessa santità, e tutto ciò che ordina di fare è giusto e santo, locchè non trovasi nelle altre; la nostra fu predetta molti secoli prima, e le altre non hanno profeti veramente tali che le abbiano annunziate nemmeno anni prima; la nostra Religione è decorata di sì portentosi miracoli, che tutte le altre confessano di non posederne di veramente tali; finalmente la nostra fu confessata da milioni e milioni di martiri per tre secoli, in ogni luogo, e colla medesima costanza, mentre le altre contano e per poco tempo alcuni pochi che disprezzarono la vita perchè non conoscevano, o non volevano conoscere la immortalità della vita futura. Dunque, la nostra Religione Cristiana possedendo le prerogative della verità, è la sola vera, e le altre sono false; dunque in questa soltanto possiamo salvarci.

Il deposito poi di quelle verità che costituiscono la vera Religione, fu consegnato dal Divino fondatore Gesù Cristo alla nostra Chiesa Cristiana Cattolica la quale fu dallo stesso Fondatore contrassegnata da certi caratteri che la distinguessero dalle altre da essa divise; ed alla sua Chiesa Cristo comunicò la sua stessa autorità, onde i credenti in lei trovassero sempre fino alla consumazione dei secoli tutto ciò che a loro abbisognasse per salvarsi. Se dunque vogliamo eseguire quanto la nostra Religione prescrive dovremo *credere* ed *operare.*

Credere i Misteri ed i Dogmi che Dio ha rivelato alla sua Chiesa, e che da essa ci vengono proposti da credere; ed operare conforme alle leggi che Dio stesso ci ha dato, o scolpite nel nostro cuore, o scritte nella Sacra Scrittura, o imposteci dalla Chiesa dietro sua ispirazione, le quali tutte tendono ad

allontanarci dal male ed avviarci al bene, e che hanno il loro fondamento nei due precetti: amare Iddio con tutte le nostre forze, ed il prossimo come amiamo noi stessi. Dopo Dio e la Chiesa, dobbiamo amare la nostra Patria, e perchè Dio ce l' ha data, e quindi è un suo dono, e come tale è dovere di amarla, e pecca chi la disprezza; ed anche perchè ha bisogno di avere cittadini che la amino veramente e di cuore, e non a parole soltanto; e la ameremo di fatto, se saremo veramente religiosi ed utili al nostro prossimo praticando quanto Dio ci comanda. Che se tutti veramente fossero con sincerità religiosi la nostra Italia prediletta da Dio di clima, ricchezza e di varietà singolari, donata dal prezioso trono del Capo visibile della nostra Religione, sarebbe quella terra di promissione della antica alleanza, dal mezzo della quale il Sommo Pontefice ed il nostro Re ad imitazione di Mosè ed Aronne alzando le mani al Cielo ci guiderebbero alla vera patria dei credenti all' eterno possesso di Dio, a cui siamo destinati ed al quale solo ed ultimo fine la vera Religione conduce.

Vocaboli equivalenti in dialetto.

siam tenuti - semo obbligà : ossequio - rispetto : decorata - fornìa.

FINE.

Autori consultati e citazioni

1 Valerio Massimo lib. I cap. I de Relig. num. 9.
2 De coelo lib. I cap. 3.
3 De legibus lib. I cap. 3.
4 Plutarch. adv. Colotem.
5 Leg. I et II de justitia et jure.
6 De rerum natura lib. I v. 63 e segg.
7 Dialogo *Giove Trágedo.*
8 Robertson st. dell'America lib. IV art. Esistenza di Dio.
9 Preparazione evangelica.
10 De anthropophagis lib. II cap. 9 et 10.
11 IV Reg. cap. 33.
12 Exort. ad Gentes.
13 Trist. lib. II v. 287 e segg.
14 Num. cap. XXIV v. 23 e 24.
15 Isaia cap. XIII. XLV.
16 Daniele cap. VIII.
17 Cap. III v. 15.
18 Genesi cap. XXII v. 18; Num. cap. XXIV v. 17.
19 Genesi cap. XLIX v. 8, 9, 10.
20 Isaia cap. XI v. 1 e segg.
21 Isaia cap. IX v. 6 e segg.
22 Matth. cap. I; Luca cap. III.
23 Michea cap. V v. 2.
24 Matth. cap. II.
25 Salmo LXXI v. 10.
26 Matth. cap. II, 2.
27 Malachia cap. III, 1.
28 Joan. I, 29.
29 Isaia cap. XXXV v. 5, 6.
30 Salmi XXI e LXVIII.
31 Joan. cap. XIX.
32 Daniel. cap. IX v. 24 e segg.
33 Matth. cap. VIII 3, 13, 15, 27; Luca VII, 22.
34 Joan. XI v. 47.
35 Antiq. judaic. lib. XVIII c. 3.
36 S. Cirillo Aless. lib. VI contr. Julian. edit. Lipsiae 1696.
37 Azoar V.
38 Spinoza ep. 25 in op. posth. edit. 1677 in 4.°
39 Act. Apost. cap. II.
40 Act. Apost. cap. II.
41 Act. Apost. cap. IV.
42 Tacito Annal. lib. XV cap. 44.
43 Plin. lib. X ep. 97 ed Trojan. edit. Amsterdam 1734.
44 Cantù St. Univ. Tomo III, p. II pag. 820.
45 Cantù St. Univ. Tomo III, p. II pag. 835.
46 Tertulliano ad Nat. I, 1.
47 Tertulliano Apolog. 12.
48 Sulpicio Severo II.
49 Origene adv. Celsum I, II, VI, VIII.
50 Parentalia in Julianum.
51 Annal. lib. XV cap. 44.
52 Sat. I, 155.
53 Lattanzio instit. lib. V cap. 13.
54 Baronio ad an. 202 § 4.

55 Eusebio de Martyr. Palestinae cap. 13.
56 XVI, 18.
57 XXVIII, 19.
58 Matteo V, VI, VII.
59 Matt. XXVIII, 17; Luca X, 16.
60 Matt. V, 13, 14.
61 Matt. XXVII, 19; Luca XXII, 19; Giov. XX, 23.
62 Giov. III, 5, 18.
63 Giov. I, 7, 9.
64 Matt. XXVIII, 18.
65 Matt. VII, XXVIII. Marco XVI, 16.
66 Matt. XXIV, 24.
67 Giov. X, 16.
68 Matt. VIII, 11. Luca IX, 20.
69 Matt. XVIII, 18. XXVIII, 19; Luca X, 16. XXII, 19.
70 Giov. XX, 21.
71 Luca X, 16 ed altrove.
72 Matt. XVIII, 18.
73 Giov. XX, 22.
74 Luca XXII, 19 e I ai Corinti XI.
75 Luca X, 16.
76 Matt. XVIII, 17.
77 Matt. XXVIII, 18-20.
78 I a Timot. I, 3.
79 A Tit. I, 5.
80 I Petri V, 1.
81 Atti degli Apost. XX, 28.
82 Adv. haer. I, 3.
83 Sess. XXIII c. 4.
84 Att. I e VI, 1-6.
85 Luca X.
86 I a Timot. I, 17.
87 Att. XIV, 22; e XV, 2.
88 I a Timot. V, 17 e 19.
89 Matt. XVI, 18-20.
90 Isaia XXII, 22.
91 Giov. XXI, 15-18.
92 Vers. 13.
93 De viris illustr. c. I.
94 Ep. ap. Constant. p. 12.
95 Ep. ad Romanos in ejusd. ep. edit. Petermann p. 153.
96 Adv. Haereses lib. III c. 1 et 8 edit. Stiern p. 174-175.
97 De praescript. haeret. c. 36.
98 Lib. II c. 2.
99 Giov. III, 5.
100 Matt. XIII.
101 Omero Illiade e Sofocle in Ajac.
102 Att. degli Apostoli XV, 29.
103 Nardi Diritto Eccle. Tom. III § 240.
104 Lib. I ep. 24.
105 Giov. c. XVI, 16.
106 Giov. XVI, 17.
107 Giov. XVI, 26.
108 C. XXVIII, 20.
109 IV, 11.
110 III, 24.

